

Le nuove liquidazioni

Oggi il varo definitivo del Senato alla legge che riduce la tassazione

Cambia radicalmente il meccanismo di calcolo: in media si ridurrà di un quarto rispetto alla situazione attuale. Nuovo trattamento fiscale anche per le assicurazioni sulla vita - Il recupero per chi è già andato in pensione

ROMA — Oggi il disegno di legge che modifica l'imposizione fiscale, alleggerendola, sulle indennità di liquidazione e che introduce la tassazione delle assicurazioni sulla vita concluderà — dopo oltre un anno di andirivieni tra Camera e Senato — il suo cammino: con il voto della commissione Finanze del Senato, riunita in sede deliberante, la nuova disciplina diventerà legge.

In media, i lavoratori dipendenti vedranno attenuarsi le imposte sulle liquidazioni di circa un quarto rispetto alla normativa oggi in vigore. Il nuovo meccanismo determinerà un alleggerimento proporzionalmente maggiore per i trattamenti di minore importo e per quelli relativi a rapporti di lavoro di maggiore durata. (In questa categoria ricadono la

maggior parte delle indennità). La nuova normativa riguarderà tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati. Ne potranno usufruire coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro (per qualsiasi motivo) a partire dal primo gennaio 1980. Per ottenere il rimborso della eventuale maggiore imposta versata bisognerà farne richiesta all'amministrazione finanziaria utilizzando un modulo che predisporrà il Ministero delle Finanze (la domanda va presentata entro i novanta giorni successivi alla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del modulo stesso).

Il meccanismo di calcolo dell'imposta cambia radicalmente. Eccolo: il trattamento di fine rapporto è imputabile per il relativo ammontare, al netto degli oneri previdenziali, ri-

dotto di una somma pari a cinquecentomila lire per ciascun anno preso a base della commutazione. Per esempio: se la liquidazione è di venti milioni per quindici anni di lavoro, la parte imponibile scende a dodici milioni e mezzo. Questa somma netta si divide per il numero di anni della durata del rapporto di lavoro e il risultato si moltiplica per dodici. Sulla cifra così ottenuta si applica l'aliquota fiscale: essa è quella in vigore per l'Irpef con riferimento all'anno in cui è sorto il diritto alla percezione dell'indennità di liquidazione. (Nella tabella accanto sono presentati i calcoli per fondamentali raggruppamenti).

Per la parte relativa alla tassazione dei rendimenti da assicurazione sulla vita, il disegno di legge prevede

una aliquota del 12,50 per cento nel caso che il rendimento venga riscosso in soluzione unica. Per ogni anno del contratto di assicurazione, oltre il decimo, è stabilita una deduzione d'aliquota del due per cento. Se il contratto ha avuto una durata di quindici anni, per esempio, l'aliquota d'imposta sarà pari al 2,9 per cento.

Il disegno di legge, infine, non prevede più (dopo il voto della Camera) che i datori di lavoro detraggano direttamente sul modello 101 i premi pagati alle assicurazioni per le polizze vita dai dipendenti. Sarà ancora necessario, dunque, presentare il modello 740 e attendere anni per ottenere dall'amministrazione finanziaria il rimborso dell'imposta.

Giuseppe F. Mennella

Determinazione dell'imposta e dell'incidenza percentuale secondo la nuova disciplina (importi in migliaia di lire)

Trattamento di fine rapporto	Anni 3	Anni 5	Anni 10	Anni 15	Anni 20	Anni 25	Anni 30	Anni 35	Anni 40
3.000	282 (9,4%)	90 (3,0%)	esente						
5.000	770 (15,4%)	470 (9,4%)	esente						
8.000	1.690 (21,1%)	1.199 (15,0%)	540 (6,8%)	90 (0,1%)	esente	esente	esente	esente	esente
10.000	2.414 (24,1%)	1.718 (17,2%)	940 (9,4%)	450 (4,5%)	esente	esente	esente	esente	esente
15.000	4.401 (29,3%)	3.400 (22,7%)	2.150 (14,3%)	1.410 (9,4%)	900 (6,0%)	450 (3,0%)	esente	esente	esente
20.000	6.697 (33,5%)	5.338 (26,7%)	3.435 (17,2%)	2.600 (13,0%)	1.880 (9,4%)	1.350 (6,8%)	900 (4,5%)	450 (2,3%)	esente
30.000	11.343 (37,8%)	9.825 (32,1%)	6.800 (22,7%)	5.153 (17,2%)	4.300 (14,3%)	3.518 (11,7%)	2.820 (9,4%)	2.250 (7,5%)	1.800 (6,0%)
40.000	16.902 (42,3%)	14.250 (35,6%)	10.675 (26,7%)	8.450 (21,1%)	6.870 (17,2%)	5.995 (15,0%)	5.200 (13,0%)	4.455 (11,1%)	3.760 (9,4%)
50.000	22.456 (44,9%)	18.905 (37,8%)	14.670 (29,3%)	12.070 (24,1%)	10.120 (20,2%)	8.588 (17,2%)	7.700 (15,4%)	6.890 (13,8%)	6.120 (12,2%)
75.000	37.118 (49,5%)	32.770 (43,7%)	26.180 (34,9%)	22.005 (29,3%)	19.370 (25,8%)	17.000 (22,7%)	15.180 (20,2%)	13.628 (18,2%)	12.430 (16,6%)
100.000	52.599 (52,6%)	46.703 (46,7%)	37.810 (37,8%)	33.485 (33,5%)	29.340 (29,3%)	26.688 (26,7%)	24.140 (22,1%)	22.110 (22,1%)	20.240 (20,2%)
150.000	84.348 (56,2%)	77.290 (51,5%)	65.540 (43,7%)	56.715 (37,8%)	52.360 (34,9%)	48.125 (29,3%)	44.010 (28,3%)	41.340 (27,6%)	38.740 (25,8%)
200.000	116.718 (58,4%)	108.230 (54,1%)	93.405 (46,7%)	84.508 (42,3%)	75.620 (37,8%)	71.250 (35,6%)	66.970 (33,5%)	62.780 (31,4%)	58.680 (29,3%)

Cresce di nuovo la domanda per il dollaro

Il rialzo delle quotazioni pur nel quadro della stagnazione - Crediti internazionali

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	18/9	17/9
Dollaro USA	1950,50	1930,25
Marco tedesco	670,865	670,635
Franco francese	220,10	220,10
Franco olandese	597,225	598,525
Franco belga	33,222	33,189
Sterlina inglese	2600,020	2596,35
Sterlina irlandese	2087,90	2085,35
Corona danese	185,43	185,1
Dracma greca	14,035	13,99
Dollaro canadese	1414,50	1404,45
Yen giapponese	8,054	7,998
Franco svizzero	816,135	813,545
Scellino austriaco	95,547	95,547
Corona norvegese	230,10	229,205
Corona svedese	228,79	227,775
Marco finlandese	318	317,275
Escudo portoghese	11,185	11,11
Peseta spagnola	11,305	11,317

ROMA — Il pendolo ha ripreso la corsa portando il dollaro a 1950 lire. I ribassi dei giorni scorsi, indotti da una genuina preoccupazione per il ristagno economico, sono contrastati da una domanda di dollari che resta elevata per scopi finanziari e commerciali. Ieri è tornato sul mercato del credito internazionale l'Irak, con la richiesta di 500 milioni di dollari, appoggiata alla previsione di un forte aumento delle vendite di petrolio. Grazie ai nuovi oleodotti fuori zona di guerra l'Irak spera di triplicare le esportazioni portandole a tre milioni di barili-giorno, livello superiore a quello realizzato dall'Arabia Saudita nelle attuali condizioni del mercato. Ieri è giunto a Washington il ministro brasiliano Dilson per contatti con il Fondo monetario e con la Riserva federale degli Stati Uniti. Il Brasile spera in un accordo

che consenta la ripresa del credito internazionale. Tutte le prese di posizione rese pubbliche in queste settimane da parte delle istituzioni finanziarie internazionali reclamano la ripresa del credito ai paesi superindebitati al fine di non strangolarne l'economia. Si è ora avuta notizia che i tedeschi sarebbero disposti anche a trattative bilaterali con l'Argentina per rinnovare, in un quadro di commesse per le loro industrie, le linee di credito. È probabile che l'assemblea del Fondo monetario del 6 ottobre sancirà l'inizio di un nuovo giro di «aggiustamenti» e che questi abbiano come base la utilizzazione dei canali creditizi esistenti: la richiesta di dollari resterà quindi elevata, negli Stati Uniti e sui mercati esterni, nonostante tutti i segni di ristagno. Gli squilibri finanziari continuano ad accumularsi.

Tesoro costretto a confermare i tassi sui Bot

ROMA — Il Tesoro rinuncia a ridurre, sia poco, i tassi di interesse. La emissione di buoni ordinari del 27 settembre è del resto imponente, 16.500 miliardi contro 15.520 miliardi in scadenza. I Bot a tre mesi ammontano a 3.500 miliardi e sono riservati alle istituzioni bancarie, emessi in tagli da un miliardo in su. I semestrali ammontano a 6.500 miliardi. Altri 6.500 con scadenza annuale saranno collocati tramite asta marginale. I tassi d'interesse composti sono del 13,7% (un anno), 13,82% (sei mesi) e 13,93% (tre mesi).

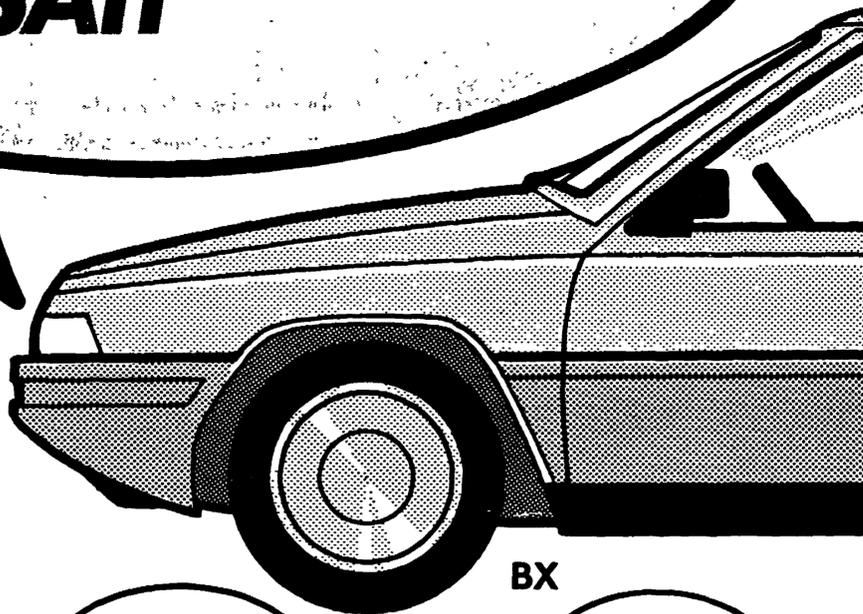
La preferenza degli investitori è andata finora al Cet con scadenza più lunga ma rendimenti ancora superiori al 14,50%.

La Banca d'Italia ha dato il termine del 30 settembre per la presentazione di domande per nuovi sportelli bancari. Nelle indicazioni circa i criteri di preferenza per le concessioni viene indicato, fra l'altro, quello dei «comuni privi di sportello». Le piazze scoperte sono alcune centinaia ma pare certo che nemmeno questa tornata di licenze porterà ad una estensione degli sportelli alle piccole località. Né ovverrà a questa carenza della rete di servizio l'introduzione dello sportello automatico che, al contrario, si diffonde maggiormente nelle zone ad alta intensità bancaria.

I Comuni scoperti da servizio bancario sono serviti, talvolta, dal Bancoposta. Anche i servizi del Bancoposta, tuttavia, limitati in generale, si fanno più scarsi quanto più la località da servire è piccola e tratta volumi limitati di denaro. Il ricorso a cooperative di credito, forma più flessibile e funzionale di servizio bancario locale, è scarsamente incoraggiante. Una iniziativa comune delle «centrali» cooperative potrebbe rimuovere gli ostacoli ma vi sono diffidenze politiche. Quanto ad accordare l'esplicitamento di funzioni creditizie elementari alle organizzazioni cooperative esistenti, in Banca d'Italia non vogliono sentirne parlare.

HO UN MILIONE DI SCONTO

E GLI INTERESSI RIBASSATI



BX

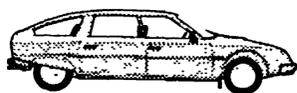
ANCH'IO!

ANCH'IO!

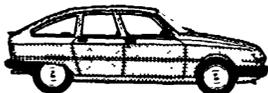
ANCH'IO!

ANCH'IO!

ANCH'IO!



CX



GSA



VISA



LNA



2CV

DAL 20 AL 30 SETTEMBRE LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.

È proprio un momento d'oro per chi ama le Citroën. Volete un esempio? Per acquistare una VISA 650 sono sufficienti 986.000 lire di anticipo e 48 rate mensili da 200.000 lire, senza cambiali. Lo sconto è praticato sul prezzo di listino IVA compresa. Le offerte sono valide solo per le vetture disponibili e non riguardano la nuova Citroën Axel.

Gli interessi sono ribassati del 22% rispetto alle rateazioni Citroën Finanziaria in vigore al 1° Settembre 1985.

CITROËN

CITROËN FINANZIARIA RISPARMIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN gruppo TOTAL

